ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ
22-23 Luglio 1953

L. 25 (sped. in abb. postale)

Da oggi battaglia parlamentare

Intenso lavorìo dei gruppi in vista della votazione sulla fiducia - Stamane l'on. Gronchi ha ricevuto i «leaders» per concordare le modalità e la procedura del dibattito sulle dichiarazioni De Gasperi - Nel tardo pomeriggio, nell'aula di Montecitorio, parlerà l'on. Nenni, e sarà il primo discorso d'opposizione - Complessivamente gli oratori iscritti sono 17, ma alcuni rinunceranno

Al più tardi domenica il voto sulla fiducia

Contrastanti tendenze nel gruppo monarchico, il cui atteggiamento può essere decisivo per la sorte del nuovo Gabinetto

Roma, mercoledì sera.

Alle cinque di questo pomeriggio si apre a Montecitorio la discussione sulle dichiarazioni di De Gasperi. Sarà una discussione serrata. Ma più che nella battaglia oratoria, che si prolungherà per tutta la settimana, la lotta si svilupperà nei gruppi parlamentari, ed è molto probabile che già stasera, con le decisioni dei monarchici, conosceremo la sorte dell'ottavo Gabinetto De Gasperi.

Il primo oratore a prendere la parola sarà l'on. Nenni, che già a più riprese ha anticipato il suo giudizio sul nuovo Governo e sulle scarse possibilità che esso ha di sopravvivere a lungo, anche dopo il voto di fiducia.

Secondo Nenni, De Gasperi ha mancato nel suo discorso qualsiasi apertura verso le tesi sostenute dalle sinistre, mentre sarebbero frequenti, nel discorso stesso, gli accenni a prese di posizioni gradite alle destre e alle forze economiche che stanno dietro di esse. Sempre secondo Nenni, la riconferma in pieno della «linea Pella» avrebbe definitivamente liquidato «le inquietudini e le velleità di quella notevole parte della D. C. i cui rappresentanti siedono al Governo e che avrebbe voluto tenere tutt'altra strada».

E' evidente che l'accenno è diretto a Fanfani e agli esponenti di «Iniziativa democratica» ma è appena il caso di aggiungere che questi ministri avevano, prima di accettare l'incarico, preso conoscenza e magari discusso il programma governativo. E poi Fanfani e i suoi amici non sembrano proprio uomini disposti a fare le cose ad occhi chiusi.

Anche la parte dedicata alla politica estera e che molti osservatori hanno giudicato come la più realistica, non trova consenzienti i socialisti. «Ci vuole ben altro — scrive l'*Avanti* — per giustificare la politica atlantica del Governo d. c.; come ci vuole qualcosa di ben diverso dai patetici accenni alla questione triestina, per fare dimenticare le gravissime responsabilità dell'attività diplomatica dell'on. De Gasperi».

Oltre Nenni, altri sedici oratori figurano iscritti a parlare fra cui Togliatti, Villabruna, Saragat, Covelli, Di Vittorio, Longo. Il segretario del M.S.I., De Marsanich, illustrerà il voto contrario del gruppo missino. La direzione del M.S.I., che si è riunita ieri subito dopo il discorso di De Gasperi, è stata unanime nel deliberare il voto contrario al nuovo Governo.

E' probabile che sia stato proprio De Gasperi a tirare un sospiro di sollievo a questa notizia.

Ieri nel «Transatlantico» qualche deputato missino aveva anche accennato all'eventualità di un'astensione; e, francamente, un viatico siffatto avrebbe pesato gravemente sull'ottavo Gabinetto De Gasperi.

Il Presidente della Camera venendo incontro alle richieste dei gruppi ha deciso di convocare per oggi, nel suo studio, i capi dei gruppi parlamentari per cercare di «disciplinare» la discussione e fare in modo che essa possa concludersi per sabato, al massimo per domenica.

Si ritiene che tutti i gruppi (compreso Togliatti, che in un primo momento si era mostrato restio) accetteranno una disciplina nella discussione, e perciò dovranno rinunziare a qualcuno degli iscritti a parlare.

Togliatti parlerà forse venerdì e il suo discorso sarà ovviamente di netta opposizione. Il giornale comunista anticipa stamane che De Gasperi non ha fatto altro che rispolverare una politica fallita ripresentando un programma che il 7 giugno il popolo aveva condannato.

Il gruppo socialdemocratico è stato convocato stamane, ma una decisione sul voto di fiducia viene rinviata al pomeriggio o, forse, a domani.

Gli esponenti dei tre partiti minori dello schieramento del centro democratico — liberali, socialdemocratici e repubblicani — si riuniscono alle tredici per esaminare la possibilità di coordinare la politica dei tre gruppi. Era una riunione che doveva essere tenuta molto tempo prima; ben venga dunque, anche se con ritardo.

I tre partiti cosiddetti laici, possono contare alla Camera su trentotto deputati che, uniti, hanno possibilità determinanti. Quanto all'atteggiamento immediato, sembra ormai certo che i tre partiti decideranno di astenersi. Avendo d'altra parte i socialcomunisti e i missini deciso di votare contro il Governo, la fiducia al Governo dipende ormai dal voto dei monarchici.

I due gruppi parlamentari monarchici si riuniranno stasera, insieme con la Giunta nazionale del P.N.M. Il loro atteggiamento appare ancora incerto, il contrasto fra le due tendenze di Lauro e Covelli ancora insoluto. Non vi sono dichiarazioni dirette del presidente e del segretario del P.N.M., ma per quel che si legge nei loro giornali, si deve desumere che il dissidio si è ancora più appesantito proprio dopo il discorso di De Gasperi.

Il giornale di Lauro, pur con qualche riserva formale, è d'avviso che i programmi di De Gasperi sono da accettare. E secondo Lauro sono da approvare la riconferma della linea economica e gli accenni di politica estera («per Trieste, finalmente, un gesto di fermezza»), mentre sarebbero da respingere le manovre per una riapertura della crisi.

«La riapertura della crisi — scrive il giornale monarchico napoletano — oltreché proporre il tema della funzionalità della attuale rappresentanza, non potrebbe essere utile, allo stato attuale delle cose, che al gioco delle sinistre, i cui fili vanno tutti a finire nelle mani di Togliatti».

A conclusioni del tutto opposte arriva, invece, il giornale monarchico della capitale, il «Popolo di Roma», che pare esprima il pensiero di Covelli. Il giornale, infatti, avverte che «il Parlamento è deluso degli uomini e del programma» e che «il voto di fiducia è problematico dopo la perdita della maggioranza assoluta d. c.». E parla esplicitamente di «liquidare» il presidente del Consiglio.

Come si vede, la situazione è molto fluida ed è difficile azzardare previsioni. Vincerà Lauro? Vincerà Covelli? Si metteranno d'accordo su un voto di astensione?

Metterà conto di attendere stasera prima di fare qualsiasi pronostico.

L'on. Pietro Nenni

Il presidente della Camera, on. Gronchi, stamane ha discusso con i capi-gruppo la possibilità di mantenere entro giusti limiti la discussione per il voto di fiducia al Governo

OGGI I FUNERALI DEL GRANDE ATTORE

L'ultimo saluto a Ruggero Ruggeri

A migliaia i telegrammi di cordoglio - Il figlio di D'Annunzio ha scritto alla vedova: "Mi sembra di riudire la voce del pastore Aligi„

Una erogazione della Presidenza del Consiglio

Milano, mercoledì sera.

I solenni funerali di Ruggero Ruggeri hanno luogo oggi pomeriggio, alle 16; dalla casa di via Borromei il triste corteo — al quale parteciperanno personalità del Governo, uomini di teatro e di cultura, sconosciuti ammiratori dell'insigne artista — raggiungerà, dopo una sosta nella chiesa di Sant'Alessandro, il Cimitero Monumentale. E sarà l'ultimo, addolorato saluto che il «suo» pubblico darà al Maestro Ruggeri.

I telegrammi di condoglianze, raccolti nell'anticamera della casa dell'attore scomparso, non si contano più. Tutto il mondo, si può ben dire, partecipa al cordoglio della famiglia Ruggeri. Hanno inviato parole di conforto alla signora Germaine, il Presidente della Repubblica, l'on. De Gasperi, numerosi parlamentari di ogni partito.

E poi, migliaia di lettere. Il figlio dell'autore de «La Figlia di Jorio», Mario d'Annunzio Montenevoso ha così scritto alla vedova Ruggeri: «Mi sembra di riudire oggi, nel mio rammarico, quella voce che Ruggeri seppe dare all'anima del pastore Aligi...». E brevi, commossi messaggi sono giunti da parte di Silvio D'Amico, Enrico Viarisio, Alfredo De Sanctis, Ildebrando Pizzetti, Renzo Ricci, Gino Cervi, Germana Paolieri, Sergio Pugliese; e da parte del presidente del Senato Cesare Merzagora, dell'on. Saragat, dell'ambasciatore Martino ecc.

Nei pochissimi teatri che ieri sera son rimasti aperti al pubblico, le manifestazioni di cordoglio per la scomparsa di Ruggero Ruggeri si sono alternate commoventi. Particolarmente toccante è stata la breve commemorazione di Paolo Grassi, al Piccolo Teatro di Milano: il Maestro aveva già preso accordi appunto per una serie di recite al «Teatro» e proprio ieri il regista della compagnia, Strehler, doveva recarsi da lui in clinica per avere conferma della sua partecipazione al «Mercante di Venezia» di Shakespeare e per procedere alla distribuzione delle «parti» agli altri attori.

Ai funerali — che come è noto sono a spese dello Stato — partecipa in rappresentanza del Governo il sottosegretario on. Andreotti. Intanto, questa mattina, la Presidenza del Consiglio ha comunicato di avere disposto, per onorare la memoria di Ruggero Ruggeri, l'erogazione di un milione e mezzo di lire alla Casa di riposo degli artisti drammatici di Bologna.

AL TOUR TAPPA DECISIVA

Si corre sull'Izoard

Un'espressiva maschera dell'anziano campione fiorentino che ieri, sulle aspre salite delle Alpi che lo hanno visto in altri tempi trionfatore, ha dato ancora una volta una convincente dimostrazione delle sue inesauribili energie. Oggi Bartali con Astrua e gli altri assi è impegnato nella tappa decisiva del Tour: si affronta l'Izoard (m. 2.360)

NUOVO COLPO ALL'IMMINENTE ARMISTIZIO

Un ultimatum di Syngman Rhee

Grave crisi con gli americani alla vigilia della tregua

Seul, mercoledì sera.

Mentre l'armistizio sembra imminente, e Radio Pyongyang afferma che «la firma della tregua è davvero prossima» e il generale Clark non nasconde la speranza che il patto di tregua possa essere firmato entro la corrente settimana, il presidente sudcoreano Syngman Rhee ha tentato ancora una volta di silurare i negoziati, aprendo una nuova crisi nei rapporti di Seul e Washington.

Rhee ha sostanzialmente smentito gli accordi da lui conclusi con l'inviato di Eisenhower, ed ha chiesto alle autorità americane di ritirare alcune delle garanzie offerte ai «rossi» e riguardanti la Corea del Sud. Le sue dichiarazioni, alla vigilia della conclusione delle lunghissime trattative, costituiscono un autentico ultimatum.

In risposta a domande rivoltegli per iscritto da giornalisti stranieri, il presidente Syngman Rhee ha dichiarato quanto segue: «Abbiamo accettato di sospendere i nostri sforzi, mentre le Nazioni Unite tenteranno, per un periodo di 90 giorni, nel corso di una conferenza politica, di persuadere gli aggressori comunisti a ritirarsi. Se il tentativo dell'ONU fallirà, noi saremo liberi di intraprendere l'azione che ci sembrerà più opportuna».

Quindi Syngman Rhee ha aggiunto: «A questo proposito, debbo dichiarare che ho chiesto agli Stati Uniti di riprendere congiuntamente le operazioni militari, scaduto quel termine, per raggiungere il comune obbiettivo, oppure di prometterci aiuti morali e materiali che ci consentano di sostenere da soli la lotta. Sono stato informato che alcuni senatori hanno dichiarato che gli Stati Uniti non potranno mai accettare questa richiesta.

«L'opinione generale è che non c'è speranza di ottenere la ratifica del Patto di difesa da parte del Senato americano, prima della chiusura della sessione di quest'anno del Congresso. Intanto, siamo informati che il generale Harrison ha accettato totalmente i dieci punti posti dai comunisti a Panmunjom. Come potete vedere, più noi cerchiamo di cooperare e più le cose si confondono. Comunque, noi tentiamo ancora di cooperare, secondo le nostre possibilità.

«Se entro novanta giorni gli aggressori comunisti cinesi non abbandoneranno la Corea del Nord, la Corea del Sud si riterrà libera di seguire la propria politica».

Oggi anche il Ministro degli Esteri sud-coreano ha dichiarato che è venuta a mancare la base del compromesso fra gli Stati Uniti e la Corea del Sud per l'armistizio. Egli ha aggiunto che la Corea del Sud sarà costretta a decidere liberamente il proprio comportamento, se gli Stati Uniti non annulleranno alcune delle assicurazioni date ai comunisti e da questi rese note domenica a Panmunjom.

La dichiarazione del Ministro è stata diramata poco dopo che il presidente Syngman Rhee aveva affermato che la Conferenza post-armistiziale dovrà durare non più di 90 giorni, ed ha provocato immediatamente una gravissima crisi. Subito l'ambasciatore americano si è recato a conferire con Rhee, ma non si conosce ancora l'esito del colloquio.

Le affermazioni di Rhee circa l'accordo con Robertson sono in diretta contraddizione con la versione fornita dal Segretario di Stato americano, John Foster Dulles. Questi, nella sua conferenza stampa di ieri, aveva detto che non esistono limiti di tempo all'impegno preso da Rhee

Syngman Rhee

Una brigantesca rapina a Milano

Tre persone ferite

Milano, mercoledì sera.

Poco dopo le 11 di stamane il popolare quartiere di Porta Volta è stato messo in subbuglio da un episodio di brigantaggio, che ha avuto sanguinose conseguenze per certa Anna Risi di 60 anni, ricoverata subito all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni per varie ferite al capo. La Risi, che gode nel vicinato fama di donna danarosa, si era recata a trovare un'amica, Esterina Marazzi, che abita al sesto piano della casa da lei pure abitata, in Viale Montello 11.

La Marazzi non c'era, ma c'era in casa il suo pensionante, il falegname Franco Gamberoni, di 32 anni, da Anghiari (Arezzo). Improvvisamente il Gamberoni estraeva una pistola a tamburo intimando alla Risi di consegnargli la borsetta, nella quale evidentemente riteneva di trovare il peculio della donna; invece la Risi si difendeva, invocando aiuto; e allora il Gamberoni le si buttava addosso e la tempestava con il calcio dell'arma, lasciandola a terra sanguinante e priva di sensi.

La stessa sorte toccava qualche istante dopo, ma per fortuna con ferite molto più leggere, a due coinquilini accorsi alle grida della Risi. L'aggressore, approfittando del trambusto riusciva a svignarsela, ma subito dopo veniva acciuffato dagli agenti di polizia, che erano stati chiamati sul posto, e tratto in arresto.

Alla Questura centrale, il Gamberoni ha confermato di aver tentato d'impossessarsi del denaro della Risi, sapendola molto ricca, per poter godersi in un luogo di villeggiatura il periodo di ferie che aveva appena incominciato.

Tragedia della follìa ad Alessandria

Un uomo, preso da furia sanguinaria, ferisce a coltellate la moglie, riduce in fin di vita il padre e si squarcia il ventre

ALESSANDRIA, merc. sera.

Un dramma della pazzia si è svolto fulmineo stamane a S. Giuliano Vecchio, sobborgo a 13 km. da Alessandria, in via Ghilina 1.

Proprio nel centro del paese abitano, al piano terreno dello stabile, il pensionato della Previdenza Sociale, Pietro Silvano, di 40 anni, con la moglie e un figlio, e al piano superiore il padre Gerolamo Silvano, di 78 anni, pure pensionato della Previdenza Sociale.

Stamane il Pietro è rincasato più accigliato del solito, in conseguenza delle sue alterate condizioni mentali, e, senza pronunciare parola, ha impugnato un coltello da cucina e si è scagliato contro la moglie, tentando di ucciderla.

La donna, benché colta di sorpresa, è riuscita a sottrarsi al colpo, che sicuramente sarebbe stato mortale, deviando con una mano la lama, ma riportando così una vasta lesione.

Alle grida della donna che perdeva sangue in maniera impressionante, accorrevano alcuni vicini di casa, i quali riuscivano a disarmare il forsennato che però, nel trambusto seguitone, si impossessava di un altro coltello e saliva correndo al piano superiore, sorprendendo, ancora a letto, il vecchio genitore.

Anche contro di lui levava l'arma colpendolo con violenza al torace. Nuove urla, altre invocazioni di aiuto, un precipitoso accorrere di familiari e di vicini, nuova colluttazione con lo sciagurato che appariva sempre più esaltato, in preda a follia omicida.

Liberatosi improvvisamente egli alla fine si vibrava una tremenda coltellata al ventre, determinando la fuoruscita dell'intestino.

I carabinieri del luogo provvedevano poco dopo a fare ricoverare al nostro ospedale, a mezzo della Croce Verde, padre e figlio. Quest'ultimo appariva in condizioni disperate. Infatti è stato accolto con prognosi riservatissima.

Il Tour verso Briançon

Deledda in fuga nei primi chilometri

GAP, mercoledì sera.

La tappa dell'Izoard ha preso il via alle 10,38 esatte. Sono ancora in gara ottantuno corridori, i quali affrontano con energia i primi chilometri della Gap-Briançon.

Ma ben presto scatta, Deledda della squadra nazionale francese insieme a Dacquay e ad un altro regionale. I tre si danno a tutta andatura ed ottengono un leggero vantaggio. A Chorges (km. 19) essi transitano trecento metri davanti al gruppo.

A Barcellonette, dove si passa poco prima delle tredici, il trio precede di tre minuti gli altri concorrenti ed a Condamine-Chatelard (km. 74 di gara) il vantaggio di Deledda e compagni è salito a 4'48".

Le Borse oggi

A MILANO

La diminuzione degli scambi e qualche perplessità originata dal preannunzio di una nuova imposizione fiscale sulle società, in sostituzione dell'imposta di negoziazione, hanno conferito alla seduta di stamane un tono assai più calmo rispetto a quello di ieri.

Il movimento di ripresa, che sembrava così bene avviato, ha subito un tempo d'arresto. La tendenza più riflessiva si è estesa a tutti i comparti e a tutte le voci.

Rimane da segnalare soltanto la maggior resistenza delle Fiat, Caffaro, Pirelli, Edison, tutte però, in perdita, in confronto al listino di ieri. L'unico titolo in progresso è la Finsider.

La chiusura si è effettuata intorno ai minimi della giornata. Mercato attivo e sostenuto nei valori pubblici e obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,83; dollaro canadese [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 12.840; Fibre 2180; Viscosa 1485; Finsider 455; Montecatini 980; Ansaldo 102; Centrale 10.300; Fiat 608; Nebiolo 8; Edison 1880; Sip 1159; Terni 219,50; Unes 848; Stet 2042; Romana Zuccheri 1222; Anic 149,50; Saffa 1277; Italgas 1235; Rumianca 1207; Burgo 8810; Italcementi 11.870; Pirelli 1473; Pirelli e C. 1053.

Prezzi informativi: sterlina oro 6575-6675; marengo 5625-5700; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 626-627; fr. svizzero 146-146,25; franco fr. 159-160; oro fino 745-748; argento 18,30-18,60.

A TORINO

Il corso della seduta odierna risulta nettamente smorzato nei confronti della vivace sostenutezza di ieri. Sulle voci primarie intervengono realizzi, accolti piuttosto a rilento, per quanto il fondo del mercato non risulti pesante.

La resistenza elastica della quota si manifesta con maggiore evidenza verso metà riunione: sui minimi, relativamente poco appariscenti, l'assorbimento è cospicuo; il mercato risulta equilibrato e assistito da compere di un certo rilievo.

Il listino conferma qualche perdita dalle chiusure di ieri, ma mette in risalto una maggiore compattezza di fondo.

Nel dopoborsa il denaro interviene con maggiore [illegible], su settori isolati, come la Liquigas, la Italgas, la Eternit.

Ricercate le Stet, mentre il gruppo Finsider conserva larga parte del vantaggio conseguito ieri.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo 5650-5650; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 624-628; franco svizz. 145,50-146,50; franco franc. 159-161; oro fino 743-748; arg. 18,50-19.

	21	22		21	22
Ren.02	99 —	99 —	[illegible]	1544	1550
Ren3½	65 50	65 50	Ter.M.	176 —	176 —
» I. c.	65 60	65 70	Italgas	1248	1227
Red3½	77 25	77 25	Sip	1157	1158
» I. c.	77 35	77 45	Terni	217 —	218 —
Rend5%	94 80	94 80	P.O.G.	540 —	535 —
» I. c.	94 90	95 —	Unes	855 —	848 —
Red5%	91 50	91 30	Stet	2940	2940
» I. c.	91 40	91 50	[illegible]	2730	2700
Ric5%	69 65	69 50	[illegible]	2635	2665
» I. c.	69 95	69 70	Marelli	465 —	460 —
Ric3½	91 45	91 15	Fiat	613 50	608 —
» I. c.	91 35	91 35	Ravigl.	—	—
Bot.'50	97 60	97 50	Nebiolo	8 875	9 —
» '40	97 45	97 35	Incet	156 —	156 —
» '41	97 45	97 45	Mont.	970 —	950 —
» '42	97 30	97 30	Finsid.	446 —	456 —
Fer5%	80 —	80 —	Ilva	286 —	283 —
Elt4%	87 —	87 —	Ansaldo	110 —	110 —
[illegible]	91 —	91 —	Viscosa	1475	1440
[illegible]	94 —	94 —	Chatill.	2200	2175
[illegible]	92 80	93 45	[illegible]	2720	2730
[illegible]	203 —	205 —	Snia	770 —	770 —
[illegible]	93 05	92 90	Anic	153 —	149 —
Tard.	91 25	91 25	Rumian.	1219	1292
«5% 33»	85 —	85 —	[illegible]	1890	1880
«5% 37»	86 —	86 —	[illegible]	964 —	960 —
S. Paol	91 —	91 —	Edison	1188	1203
» 4%	95 —	95 —	Unica	91 —	90 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4030	4030
I. Mag.	91 80	90 —	Burgo	9050	8937
[illegible]	93 —	92 50	[illegible]	16.400	16.500
«XI-5%»	93 50	93 30	[illegible]	1015	1015
«XV-5%»	93 80	93 40	F. Cisit	1115	1115
«FF.S.»	90 20	91 20	R.A.S.	15.800	15.800
[illegible]	16 —	16 —	Biella	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16 —	16 —	Paloar.	4040	4050
[illegible]	16 —	16 —	[illegible]	972 —	970 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	940 —	950 —
» 6%	94 90	94 35	Fornar	216 —	214 —
Pir.6%	97 50	97 50	[illegible]	346 —	345 —
Oliv7%	102 50	103 70	Westi	204 —	204 —
Magn.7	98 80	98 —	Param	675 —	670 —
Cler7%	101 45	101 45	Chiore.	330 —	330 —
Fn.7%	98 60	98 50	Pirelli	1477	1470
Cent7%	[illegible]	98 50	SABP	1280	1275
West.7	88 —	88 —	Liq.gas	1620	1477
Fran 6	87 50	87 50	Falck	18.650	18.690
Cart7%	104 —	104 50	Jerque	13.700	13.600
Safa 6	95 75	96 —	[illegible]	415 —	445 —
[illegible]	[illegible]	88 50	[illegible]	190 —	191 —
Cel.6%	[illegible]	88 70	Lanca	3345	3375
Ilmsa 6	99 —	97 25	[illegible]	3410	3330
Tima 6	94 75	94 75	Acq. P	2360	2375
Telsa 6	95 —	94 50	Fiam.	22 50	22 30
Fer.7%	88 —	86 —	[illegible]	7150	7150
Emo 6	90 30	90 75	[illegible]	4430	4400
» 6%	94 25	95 80	[illegible]	5600	5600
A. Gen.	12.875	12.690	[illegible]	369 —	365 —
A. Tor.	5550	5550	Eternit	3320	3260
Medi.	5825	5780	—	—	—

Tensione a Savona per altri licenziamenti

SAVONA, mercoledì sera.

Savona vive giornate di estrema tensione, in una atmosfera elettrizzata per la minaccia che incombe sulle sue industrie, in seguito agli annunciati licenziamenti da parte delle direzioni di alcuni fra i più importanti complessi industriali del capoluogo. Dopo lo sciopero generale di lunedì scorso, che ha visto la città paralizzata in tutte le sue attività industriali e commerciali per due ore, dalle 16 alle 18, continuano febbrili le trattative nel tentativo di trovare una via di uscita dal vicolo cieco entro il quale si dibatte l'industria locale che va gradualmente e costantemente verso una preoccupante smobilitazione.

Mentre a Savona si sta facendo ogni sforzo, a Roma il Comitato savonese per la difesa dell'industria locale, composto da tutti i parlamentari savonesi e dai rappresentanti di tutte le categorie, accompagnato dai ministri Campilli, Gava e Rubinacci, è stato ricevuto dall'on. De Gasperi a Palazzo Madama dopo la seduta del Senato.

In città è viva l'attesa circa l'esito dei colloqui romani dei rappresentanti savonesi. Nel frattempo nello stabilimento elettrotecnico Scarpa e Magnano sono state inviate lettere di licenziamento a circa 200 dipendenti i quali si sono presentati però ugualmente al lavoro. In seguito a ciò la direzione della fabbrica ha lasciato gli uffici. Dopo tale decisione è stata sospesa allo stabilimento l'erogazione dell'energia elettrica alla quale gli operai hanno sopperito con mezzi di fortuna, lavorando così a ritmo ridotto.

CRONACA CITTADINA

CON L'AUTOSTRADA CHE PARTIRA' DA CEVA

In meno di due ore da Torino a Savona

Tra i vari elementi del piano coordinatore delle grandi linee del traffico tra il mare, la Svizzera ed il Centro Europa, l'autostrada Savona-Ceva si inserisce come fattore di primissimo ordine offrendo una congiunzione rapidissima colla riviera di ponente. L'ente che se ne è assunto la ideazione e la esecuzione è la SPASIS che pubblica ora al riguardo interessanti grafici dimostrativi del tracciato e delle opere.

La autostrada Savona-Ceva prenderà inizio da Ceva in località Priero a quota 484 e raggiungerà Savona in regione Zinola-Vado con un percorso di 41 chilometri. Avrà la larghezza di metri 10,50, con pendenze massime del 4% e curve con raggio mai inferiore ai 135 metri, il che significa possedere caratteristiche superiori a quelle della camionabile Genova-Serravalle.

Le gallerie avranno uno sviluppo complessivo di 4 chilometri, mentre i viadotti ne avranno 2 in tutto: sono progettate tre «stazioni» intermedie su tre «deviazioni» e cioè la stazione di Carcare per Acqui-Alessandria, quella di Millesimo per Cortemilia-Alba-Bistagno-Alessandria, e quella di Montezemolo per Murazzano-Alba-Bra.

Poichè il collegamento della Savona-Ceva con la Genova-Savona sarà realizzato contemporaneamente al loro esercizio, fin dall'inizio si avrà una congiunzione rapida di Genova con Ceva col risultato che mentre l'autostrada Savona-Ceva (assicurato naturalmente il miglioramento delle stradali nazionali Mondovì-Torino e Mondovì-Cuneo) consentirà ai torinesi di raggiungere il mare in meno di 2 ore sarà possibile da Torino andare a Genova, via Savona, in 2 ore e mezzo.

Un ex-pugile in via Biglieri uccide con l'auto una donna

Più tardi un episodio di violenza: durante una festa in una sala da ballo sferra un pugno ad un rivale e gli fa cadere tre denti - Il processo in Tribunale

Il meccanico ventitreenne, Arnaldo Trillo di Mauro, dimorante in via Biglieri 44 si è presentato stamane, in stato di detenzione, al Tribunale per rispondere di due imputazioni, una delle quali di particolare gravità: omicidio colposo. L'altro addebito, per nulla connesso al primo, è di lesioni gravi per avere percosso con brutalità uno studente in una sala da ballo rompendogli tre denti.

Il Trillo ebbe già a scontrarsi, con altri automezzi, nell'ottobre del 1950 e ancora nel maggio dello scorso anno in via Brofferio 3, fortunatamente senza serie conseguenze. Tragica conclusione ha avuto invece l'incidente del 24 settembre 1952 in via Biglieri angolo via Ventimiglia, quando il Trillo investiva la signora Paola Sciorato ved. Rocco di 57 anni, dimorante in corso Spezia 82.

La donna stava attraversando il crocicchio quando, nel portarsi al centro della via Biglieri, veniva urtata e travolta dalla motocicletta del giovanotto. La Sciorato stramazzava al suolo perdendo sangue dal viso. Anche il Trillo era sbalzato di sella e riportava ferite al capo.

Accortosi delle gravissime condizioni in cui versava la poveretta, il meccanico fermava la macchina del signor Emilio Grasso, che si trovava a passare in quell'istante e insieme all'automobilista provvedeva a trasportare la Sciorato alle Molinette. I sanitari le riscontravano la frattura della base cranica e tentavano di salvare la povera signora che però decedeva due ore dopo. Contro il Trillo si apriva quindi un procedimento penale che terminava col suo odierno rinvio a giudizio del Tribunale.

A circa un mese di distanza e cioè il 12 ottobre dello stesso anno il Trillo assumeva la figura del protagonista in un altro episodio di violenza. Alle ore 23 di quel giorno egli si trovava con alcuni amici in una sala da ballo di corso Dante. Giova osservare che il meccanico, come risulta dagli atti del processo, è ritenuto individuo dal pugno pesante poichè si diletta di pugilato.

Durante un intervallo delle danze, presso il bar, scoppiava un litigio fra alcuni giovani uno dei quali amici del Trillo. Il motivo della contesa era sorto perchè due ballerini si contendevano le grazie della stessa ragazza.

Ad un tratto l'imputato si avvicinava al gruppo dei rissanti e un po' per dividerli, e un po' perchè spinto, quasi automaticamente, dalla sua passione di pugilatore, sferrava un «diretto» in pieno viso a un malcapitato studente, il diciannovenne Guido Signoritti, abitante in via Arquata 33, completamente estraneo alla baruffa.

Il poveretto veniva ricoverato al Mauriziano dove i medici lo giudicavano guaribile in 25 giorni salvo complicazioni, per frattura della mascella e la perdita di tre denti. In conseguenza delle lesioni inferte allo studente il Trillo fu arrestato. Anche in materia di percosse l'imputato ha dei precedenti.

Nell'interrogatorio reso ai magistrati, egli si è difeso dall'accusa di omicidio colposo sostenendo che la disgrazia era avvenuta per un complesso di circostanze in gran parte indipendenti dalla sua volontà. Circa il pugno sferrato allo studente il Trillo, che è patrocinato dall'avvocato Mazzoleni, (la Parte Civile, assistita dall'avv. Romagnoli è stata tacitata prima dell'udienza) ha spiegato che voleva soltanto dare uno spintone allo studente, e lui sconosciuto e verso il quale non nutriva motivi di rancore.

Il Tribunale (Pres. Beraudo, P. M. Luise, canc. Di Giorgio) ha ritenuto il Trillo responsabile di entrambi i reati, condannandolo a 1 anno e 10 mesi di reclusione.

Offerta del sindaco di Roma

Il sindaco di Roma, ing. Rebecchini, ha inviato all'avv. Peyron un'offerta di 100 mila lire per la ricostruzione della Mole.

Gli scrutini per gli esami di maturità e abilitazione

Stanno volgendo al termine, nelle scuole medie di Torino, gli scrutini per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione. Stamane sono stati resi noti i risultati della maturità classica al liceo Cavour, dove vi era una sola Commissione. Per quanto riguarda gli allievi interni, su 57 candidati soltanto 3 sono stati respinti; 26 dovranno ripresentarsi ad ottobre, mentre 28 sono stati approvati.

All'Istituto tecnico «Avogadro» (esami di abilitazione per periti tessili) si sono avuti i seguenti risultati: candidati 34; abilitati 16; rimandati 18; nessun respinto.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,4; minima 21,1; media 24,8; alle ore 8 di stamane 21,2. Pressione 738,0; umidità 100 per cento; calma di vento. Cielo sereno. Visibilità ottima. **PREVISIONI:** cielo generalmente sereno per circolazione di aria calda stabile. Venti deboli. Temperatura in aumento.

A 77 ANNI E' MORTA LA SIGNORA TOJA

La regina dei formaggi

E' mancata ieri a 77 anni, nella sua abitazione di via San Bernardino 18, — in borgo S. Paolo — la signora Maddalena Toja vedova Chabert.

Toja: un nome noto a tutti i vecchi torinesi. C'è stato un tempo in cui, in tante famiglie, non si diceva: «Vado a comperare il formaggio...» ma: «Vado da Toja...». La signora Maddalena era nata a Torino nel 1876; sposò a 20 anni Chiaffredo Chabert, di Pragelato. Assieme, nel 1900 si stabilirono nella nostra città, aprendo un negozietto di alimentari: fu l'inizio della loro fortuna.

Maddalena Toja, abile, intraprendente, lavoratrice instancabile, divenne la sovrana di un piccolo regno gastronomico, fatto di gorgonzole di formaggio stagionato di ricotte. Appena fu possibile, mise al lavoro anche i figli: ne ebbe 10, ma sei morirono giovanissimi. Gli altri estesero il commercio, formando così una vera dinastia con mille ramificazioni. I torinesi presero a conoscere ed a stimare questa ditta, che era più che altro una famiglia di antico stampo: e nel clima tranquillo della città senza troppe ambizioni, contenta d'un cibo modesto e sano, il nome «Toja» ebbe un suo posto sicuro.

Adagio adagio i negozi aumentarono di numero, vennero i magazzini ed i camion. La signora Maddalena si ritirò dalla direzione dell'azienda, lasciando il posto ai figli, riservandosi l'intervento nei casi importanti. Così fino a pochi giorni addietro, quando la malattia la costrinse a letto. La morte è sopravvenuta ieri, alle 12, per malattia di cuore aggravata da complicazioni polmonari.

Maddalena Toja

Via Garibaldi sbarrata

I lavori in corso in via Garibaldi per riparare la sede stradale hanno imposto provvisorie limitazioni del traffico: le auto che giungono da via XX Settembre non possono svoltare nè a destra nè a sinistra. (Foto Moisio)

Dentista processato per lesioni alla suocera

Colpito con una bottiglia del latte l'uomo reagisce ferendo la donna con un trapano

L'odontotecnico Carlo Vieri, di 40 anni, ha fatto un matrimonio d'amore sposando una bella e giovane ragazza, la venticinquenne Raffaella Muzi.

Il primo anno di matrimonio, come suole quasi sempre accadere, trascorse nella più armoniosa intesa. Poi i rapporti fra i coniugi Vieri incominciarono a divenire tesi, finchè si guastarono completamente. Il professionista era terribilmente geloso ed ogni volta che la moglie si assentava da casa, al suo ritorno, la sottoponeva ad interminabili ed estenuanti interrogatori esasperandola con la insistente richiesta dei più minuti e dettagliati particolari.

La situazione si presenta maggiormente complicata dal fatto che la suocera del Vieri abita nello stesso edificio occupando una camera al piano superiore. Naturalmente la povera moglie vessata saliva quasi ogni giorno, piangendo, a cercare conforto tra le braccia della madre.

Una sera dello scorso febbraio scoppiò tra i coniugi una scenata d'inaudita violenza che poteva avere conseguenze tragiche. Raffaella Muzi era rientrata tardi e fu subito affrontata dal marito: «Di dove vieni a quest'ora? sono le nove passate».

«Non te lo dico. Posso anche io avere i miei segreti».

«Bada, non farmi perdere la pazienza, parla o altrimenti qui finisce male, non rispondo più di me stesso». Le parole assumono un tono aspro, cattivo, i due sono ormai in viso, eccitati, vibranti, qualche soprammobile è già rotolato in mille pezzi sul pavimento, quando si spalanca la porta ed entra nell'alloggio, pallida e sconvolta la vecchia signora Mariangela Muzi, la suocera che, avendo udito un grande trambusto in casa del genero si è precipitata a difendere la figlia.

Scambio d'invettive a tre voci, poi la furente madre di Raffaella afferra dal tavolo della cucina la bottiglia vuota del latte e, usandola a modo di clava, lascia cadere un terribile fendente sulla schiena del malcapitato odontotecnico. La giovane signora Raffaella, impaurita, ripara singhiozzando in casa di una vicina. Carlo Vieri, comprimendo a stento, in un supremo sforzo, il suo istinto di maschio offeso preferisce andarsene ma la suocera, implacabile, gl'impedisce di uscire, lo rincorre e gli assesta un secondo colpo di bottiglia sulle spalle.

Anche un santo avrebbe reagito alla provocazione della vecchia scatenata. Il Vieri che è soltanto un uomo anzi, in questo momento, un semplice poveruomo, impugna automaticamente uno degli strumenti, dalla lama tagliente, che adopera per incidere le capsule dentarie e, al colmo dell'ira, ferisce la suocera alla tempia destra, al collo e al pollice sinistro. La donna urla, strepita, perde sangue, invoca aiuto. Accorrono gli agenti del commissariato Moncenisio, si stende la denuncia.

Ora è imminente il processo in Pretura per lesioni gravi, l'imputazione di cui è chiamato a rispondere l'odontotecnico Carlo Vieri. La suocera lo ha perdonato dichiarando che non si costituirà parte civile. Il genero commosso la ringrazia. Ma il dibattito avrà luogo lo stesso trattandosi di reato perseguibile d'ufficio.

STASERA SULLE RIVE DEL PO AL VALENTINO

L'elezione di miss Torino

Parteciperà alla nomina di miss Piemonte - La scelta di miss Italia '53 avverrà a Saint-Vincent in autunno

Questa sera si sceglie la più bella ragazza: in un locale del Valentino una giuria composta di artisti del cinema, della radio, della televisione e di giornalisti, nomina miss Torino. Veramente una miss Torino c'è già stata: Franca Tarditi, manicure diciassettenne, eletta lunedì sera in un altro locale. Ma la «vera» Miss, quella che porterà il nome della nostra città nelle successive selezioni per il titolo finale di Miss Italia, è quella che viene eletta stasera.

La manifestazione sarà ripresa dalle attualità cinematografiche e registrata dalla Rai. Quest'anno il concorso di bellezza si presenta sotto nuovi aspetti: niente esibizioni in «bikini» e su una nella finale nazionale; come se ciò non bastasse, le concorrenti, oltre che di superiori qualità fisiche, dovranno essere dotate di buona cultura generale e di doti casalinghe, che la severa Commissione giudicatrice dovrà accertare sul momento con apposito esame. Molte delle aspiranti «miss» sono state colte un po' di sorpresa da questa insolita clausola del regolamento e si sono affrettate ad un corso intensivo di cucina, di ricamo e di cultura varia.

Come è noto, la bella torinese, assieme alle colleghe e rivali dei diversi centri della regione, parteciperà all'elezione dapprima di Miss Piemonte, quindi a quello di Miss Italia e di Miss Cinema. Inutile dire che sono molte le fanciulle che ambiscono ad entrare nella cerchia di quei nomi già famosi: Silvana Pampanini, Lucia Bosè, Eleonora Rossi Drago, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida che sono state «lanciate» appunto da questo concorso di bellezza.

La finalissima, che vedrà di fronte le candidate di tutte le regioni, si terrà a Saint Vincent, in autunno.

Ada Costa, studentessa di 18 anni, una delle aspiranti a Miss Torino

Esther Caretto, anni 20, è Miss Santena, parteciperà al concorso per Miss Piemonte

COLPITO DA MALORE IN TRAM

Sviene e perde mezzo milione

Gran trambusto, verso le 14,30 di ieri, in una vettura tranviaria della 15ª linea. Un signore di mezza età, forse sopraffatto dal caldo, si accasciava improvvisamente al suolo, svenuto. Subito tutti furono attorno al poveretto, chi per fargli vento, chi per consigliare altri rimedi. Prevalse il consiglio più saggio e l'uomo fu portato a braccia alla più vicina farmacia. Qui, sotto l'energica azione dei sali di ammoniaca, rinvenne dopo pochi minuti; si guardò attorno, e lanciò un urlo: «La mia borsa è rimasta sul tram!».

Rincorse la vettura con un tassì, la raggiunse, la visitò da cima a fondo. Invano: la valigetta — contenente un campionario di cavi elettrici e 480 mila lire in contanti — era davvero sparita, probabilmente ad opera di uno dei premurosi soccorritori. Così a Giovanni Russi, abitante in via Scarlatti 8, non è rimasto che denunciare il furto al commissariato di P. S. della Barriera di Milano.

Domani s'inaugurano gli impianti

Il metano a Settimo

Sarà il primo comune del Piemonte che utilizzerà questo tipo di gas per usi domestici - I nuovi bagni pubblici

Un grosso falò alimentato da metano sarà acceso, domani sera alle ore 21, davanti al Municipio di Settimo Torinese. Questo gesto simbolico sta a significare che Settimo ha realizzato finalmente il problema della combustione nelle case e nelle aziende. Esso sarà il primo Comune in Piemonte che utilizzerà il metano per usi domestici. Le condutture principali erano già state da tempo ultimate e per 60 famiglie sono state portate le diramazioni nelle singole abitazioni. Da giovedì essi possono tranquillamente cucinare senza più l'ausilio dei fornelli a carbone.

L'impianto — secondo il sindaco signor Raspini propugnatore dell'opera — offre la massima sicurezza e funziona a bassissima pressione (1/60 di atmosfera); il gas arriverà all'utente sempre odorizzato.

E' stato anche discussa la questione dei prezzi, e nell'ultima seduta del consiglio comunale è stata stabilita la seguente tabella: L. 40 al metro cubo fino a 25 mc. al mese: L. 30 da oltre 25 mc. a 50 mensili e L. 20 oltre i 50 mensili. I prezzi — secondo il Sindaco — sono leggermente inferiori a quelli praticati nella Valle Padana dove l'uso del metano è corrente.

Domani sera sarà pure inaugurato il nuovo edificio dei bagni pubblici. L'opera, una moderna costruzione che sorge in piazza Vittorio Veneto, è stata realizzata in breve tempo. Essa comprende una ventina di cabine con vasca e altrettante con doccia. Anche qui l'impianto di riscaldamento sarà azionato con il metano.

Assemblea della Burgo

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Burgo ha avuto luogo stamane, per la ratifica di una operazione proposta dal senatore Burgo.

Il capitale è costituito da 3 milioni e 400 mila azioni, di cui 43.000 a voto plurimo in possesso del senatore Burgo. Ora, questi in occasione dell'ultimo aumento di capitale avvenuto mediante distribuzione di azioni gratuite ha voluto rinunciare al privilegio delle sue azioni, consentendo così la uniformità di tutte le azioni.

L'assemblea dovendo così modificare lo statuto, ha votato ad unanimità l'ordine del giorno proposto dal Consiglio in cui mentre si da atto in un apposito articolo del capitale rappresentato dalle azioni ormai tutte ordinarie, si nomina il sen. Burgo a Presidente onorario a vita della società di cui è stato fondatore e amministratore per oltre 8 lustri.

Muore per le ferite

Un uomo è morto stamane per le ferite riportate in un investimento tre giorni fa. E' il trentaduenne Giuseppe Perino, abitante in piazza della Repubblica n. 19: lunedì mattina, mentre percorreva in moto via Mongibevvo, si scontrava con un'auto.

Serenamente è mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Castagna nata Castagnetto

Addolorati ne danno l'annuncio i figli geom. Livio (Argentina), Emilio con le rispettive famiglie, le sorelle Olimpia e Clara, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 23 corr. alle ore 10,30 da via Antonio Cecchi 54, indi la cara salma proseguirà per S. Giorgio Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Stamane improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Bartolomeo Girardi

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie col figlio Andreino, la figlia Teresina; le sorelle, il fratello, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno il 23 luglio alle ore 10,30 a Pianezza Grosscavallo.

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa di

Dolores Buggia vedova Chiaffrino

i figli con infinito rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e la amarono. La Messa in suffragio avrà luogo domani 23 luglio alle ore 11 nella parrocchia di San Carlo.

Echi di cronaca

Un alloggio messo a soqquadro

Agguato all'alba d'un marito geloso

Dopo poche settimane dal matrimonio i coniugi Accesino, abitanti in via Di Nanni, si erano separati. Per incompatibilità di carattere ma più che altro per una incorreggibile gelosia che il marito, il commerciante Felice Accesino di 35 anni, manifestava in un crescendo impressionante. Dopo un mese di separazione legale Felice Accesino non potè resistere più e pensò di riavvicinarsi alla moglie. Questa, una bella bruna di 22 anni, viveva ormai sola in un alloggetto al terzo piano, lavorava come impiegata in una fabbrica di dolciumi e non voleva assolutamente sentir parlare di riconciliazione. Il marito cominciò a pedinarla. La seguì lui e la fece seguire da persone di sua fiducia, ma non riuscì a rilevare alcunchè di sospetto.

Stamane, alle 5, si è presentato all'abitazione della sua Mary ben deciso a controllare la situazione. Ma alla chiamata la porta si apriva e compariva la suocera. «Mary? — disse adirato l'uomo — Dov'è Mary!» La suocera tentennò: «A lavorare, credo, credo che sia già a lavorare». Ma Felice Accesino con una spallata entrava in casa, constatava che tutta la famiglia della moglie, composta di quattro persone, aveva eletto il domicilio in quell'alloggio, ma della moglie nessuna traccia.

«Allora — esclamava l'uomo infuriato — è proprio vero, mi tradisce, mi tradisce!» ed in così dire, perso il lume della ragione, incominciava a dare calci alle porte, a spaccare i mobili, a rovesciare stoviglie fino a quando comparivano gli agenti della «Celere». Pochi minuti dopo l'infelice marito si trovava, trasportato con la camionetta, al Commissariato di Borgo S. Paolo per essere interrogato. Oltre alla violazione di domicilio dovrà rispondere di danneggiamenti.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Oriz.: 1. Ridirnli; 2. Arsenico; 3. Forse la colpa; 4. Personalissima; 5. Centro d'un rigo; 6. Sbagliato.

Vert.: 1. Lo veste il chirurgo; 2. Ancona; 3. Lo fu S. Lorenzo (Tr.); 4. Incita; 5. Imperia; 6. Inalla.

Soluzione del gioco precedente

Parola decrescente: Nuova; Uova; Uva; Uv; U

ARCHIVIO SEGRETO DEI SAVOIA

Un re cacciatore

Vittorio Emanuele II sopportava male che qualsiasi altro sovrano, fosse pure lo Scià, gli venisse paragonato nell'abilità venatoria - Ma la selvaggina non era il solo oggetto delle sue cacce, e le ragazze le cercava nelle capanne di montagna come sul palcoscenico

«Si avvicina l'ora fissata per l'udienza della deputazione della Toscana che reca i risultati del plebiscito», annunciò il ministro della real casa Giovanni Nigra (da non confondersi col diplomatico Costantino, di cui non era per nulla parente).

Dante «bugiardo»

Vittorio Emanuele II in quel momento stava passando in rassegna, al maneggio, i cavalli che aveva fatto giungere dall'Ungheria. Meticoloso e severo [illegible] i quadrupedi della sua scuderia più che verso le favorite dell'alcova, il re, da perfetto conoscitore, controllava i cavalli nella bocca, negli stinchi, negli zoccoli, e poi se li faceva sfilare innanzi al passo, al trotto, al galoppo, al salto degli ostacoli, per accertarsi di aver fatto un buon affare. Intendeva quindi prolungare l'esame a tutto suo agio, senza essere distratto. Rispose perciò distrattamente, e quasi con dispetto, al Nigra che lo richiamava ai suoi doveri, domandandogli: «E chi sono?».

«Maestà, la deputazione è presieduta dal conte Ugolino della Gherardesca».

«Ugolino della Gherardesca? — fe' il monarca — ma non può che essere un impostore. E, se non è un impostore lui, è un bugiardo Dante, secondo il quale della Gherardesca non è rimasta [illegible] più la coda perchè si erano tutti divorati gli uni con gli altri».

L'allegra risata degli ufficiali che lo circondavano richiamò il re alla realtà e, abbandonato il maneggio, ritirò alla reggia per ricevere con la solennità e con le premure che meritavano gli autorevoli messaggi della Toscana.

E' quasi contemporaneo del precedente un altro episodio provocato dal conte Grimaldi del Poggetto, reduce da una missione in Persia.

Il sovrano volle essere ampiamente ragguagliato sui risultati di quella missione e, alla fine, domandò: «Lo scià che uomo è?».

«E' bello, simpatico e anche lui è un gran cacciatore».

«Ah! Davvero? E che cosa fa per passare per un gran cacciatore?» insistette il re, punto da una sospettosa gelosia.

«Pensi, maestà, che lo scià è capace, galoppando a cavallo, di far colpo doppio, di colpire cioè due pernici in volo. Una volta poi, in una caccia in montagna, una pantera [illegible] le due ufficiale e il traversava [illegible] barrone quando lui, lo scià, uccise la [illegible] con un solo colpo negli occhi, senza toccare i due ufficiali».

«E lo hanno fatto fare quel lungo viaggio, perchè mi venisse a raccontare simili frottole? Se l'avessi immaginato, mi sarei opposto. Ma, adesso che è tornato, dovrebbe ripartire per la Persia e domandare al suo scià se è capace di far [illegible] con i camosci, a palla franca, come faccio io tante volte... No, la [illegible] della pantera e dei due ufficiali non me la fa bere», dichiarò Vittorio Emanuele con parole anche più pittoresche di quelle che a noi sia consentito di tradurre dal suo colorito dialetto piemontese. E per vari anni, ogni qualvolta incontrava il Grimaldi, lo canzonava, domandandogli: «E il suo scià fa sempre il doppietto al galoppo?».

Il conte Grimaldi finì col risentirsi di quel ritornello e, quando, alla vigilia della campagna del 1859, si vide escluso dalla lista degli aiutanti di campo prescelti per scortare il sovrano al quartier generale, indirizzò una lettera di dimissioni. Vittorio Emanuele, [illegible] di presentarsi immediatamente e gli domandò, a bruciapelo: «Ha dei fiammiferi?».

L'ufficiale ritenne che, secondo una sua abitudine, il sovrano volesse accendere il sigaro, ma si vide invece presentare la propria lettera di dimissioni e si sentì dichiarare: «Bruci questo sfogo senza senso e venga con me alla guerra».

Un grave errore

Le pernici ed i camosci non erano la sola selvaggina che re Vittorio amava far cadere ai suoi piedi. Andando per boschi e per valli, gli capitava anzi spesso di lasciare riposare il fucile per ammirare una prosperosa forosetta.

«Quella ragazza me la faccia trovare stasera quando rientrerò a casa», raccomandò un giorno ad uno dei suoi ufficiali. Costui, un novellino del servizio, illudendosi di interpretare le intenzioni del re, invitò la ragazza a lasciare la sdrucita gonna di cotone e gli zoccoli per indossare i suoi abiti migliori, dopo essersi strofinata e profumata accuratamente.

«Così non mi piace più. Ha perduto la sua freschezza naturale!», proclamò re Vittorio e, lasciati a bocca aperta la ragazza e l'ufficiale, se ne andò a passeggiare per i campi col suo sigaro.

Questi erano gli incontri di un'ora, erano i fuggevoli epiloghi di una confidenziale comunione con i campi di grano e [illegible] le baite dei pascoli alpestri. Ma se per la tavola preferiva i pollastri all'aglio ed alle cipolle, tanto che nei banchetti ufficiali, approntati secondo l'arte più raffinata, non toccava cibo, sia perchè desiderava presiedere liberamente la conversazione sia perchè in precedenza, nel suo appartamento privato, si era già sfamato secondo i [illegible] gusti, sapeva pure onorare la grazia, anche quando questa era agghindata con trine e broccati.

Le prime margherite [illegible] cui strappò i petali — se [illegible] vogliamo interpretare un grido trionfale confidato al La Marmora — vanno anzi indicate in alcune dame genovesi e lombarde, nella moglie di un avvocato torinese, che gli procurò seri fastidi, in una signora parigina per cui dovette intervenire l'ambasciata di Francia.

Queste ed altre però non sono che stelle cadenti (cadenti per virtù propria), fugaci bagliori di qualche sera. Altre fiamme hanno invece acceso una o più stagioni finchè, come sempre si verifica anche con gli sfarfalleggiatori più volubili, una sola [illegible] ad affermare il suo dominio.

Prima però si impone una capatina fra le quinte del palcoscenico. Il teatro lirico va subito escluso perchè re Vittorio era insensibile alla divina armonia: l'unica musica che apprezzava era quella dei tamburi e delle trombe dei reggimenti. «Non capisco che piacere un uomo ed una donna provino nel fare delle piroette al ritmo dei violini», diceva a Massimo d'Azeglio. Conseguentemente, un abisso di incomprensione lo divideva dalle interpreti del bel canto come dalle ballerine del Regio, per le quali facevano follie i gentiluomini torinesi ed il cugino principe di Carignano.

Da attrice a spia

Non gli dispiaceva invece che le attrici dell'arte drammatica recitassero per lui solo, a porte chiuse. In cabili, provrosi monologhi si esibirono Laura Bon, Emma Ivon e Claudia Cucchi. La prima era un'artista di gran classe, compagna di Tommaso Salvini, di Ernesto Rossi e di Adelaide Ristori: sincera e ardente, anche troppo ardente, nel ruolo di madame Pompadour a cui si riteneva designata, cadde fra le braccia di Vittorio Emanuele, quando questi, appena ventenne, non era ancora [illegible] e abbandonava perfino per qualche tempo le scene per occuparsi unicamente di lui. Quel posto [illegible] però pazientemente monopolizzando una donna, che [illegible] fra poco, la quale ricorse a tutti i mezzi, anche i meno corretti, per [illegible] rivale.

Alle persecuzioni che dovette sopportare, la Bon rispose cercando quanto meno di servire il monarca e si improvvisò persino agente di spionaggio a danno della Austria.

Anche la Ivon e la Cucchi erano artiste di qualche fama, ma al cuore di Vittorio Emanuele si accostano appena come comparse.

Tutt'altro che comparse sono invece due donne della piccola borghesia, una maestrina dei dintorni di Mondovì, che, dopo «il fallo» compiuto nella impetuosa spensieratezza dei vent'anni, sparì senza lasciare tracce di sé — «dimenticando» probabilmente con qualche nozze — ed una damigella di un piccolo borgo del Canavese.

La relazione con costei, Virginia Rho, si prolungò per vari anni e divenne di pubblico dominio quando re Vittorio attribuì ai suoi due figli, Maria Pia e Vittorio Emanuele, un [illegible], Rho-Guerriero, ed assicurò una decorosa sistemazione.

Virginia Rho non raggiunse però il rango di prima donna perchè un'altra era già controllava gelosamente i sentimenti, e la borsa dell'impenitente sovrano.

A quest'ultima abbiamo già alluso a proposito delle persecuzioni poliziesche che subì Laura Bon. Merita dunque di essere nominata meno fugacemente. (Continua)

Carlo Richelmy

Vittorio Emanuele II in costume da caccia

Vittorio Emanuele II (a sinistra) con la madre Maria Teresa regina di Sardegna e il fratello Ferdinando, duca di Genova, nel parco del castello di Racconigi

A Rapallo una stella del cinema si bagna in costume accollato

La bella figlia di Natascia e il dito della Russia - Donne dalla eleganza clamorosa e uomini stile maragià: un «gioco di società» che non è facile - Da Charles Chrysler a Chate Essex, la cantante che in Africa uccideva i rinoceronti con una sola occhiata

Milly Vitale in un elegante prendisole

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, luglio.

Era sul tappeto l'argomento che in questa stagione è ritenuto il primo di tutti in ordine di importanza: «Quale costume da bagno nella [illegible] suscitò maggiore impressione?». Dato il tema, fui meravigliatissimo quando udii dichiarare: «In questa faccenda c'entra il dito della Russia». Sembra un rebus, eppure la soluzione è molto semplice. La bagnante che innarcò più di ogni altra è stata Milly Vitale, diciannovenne stella nascente del cinema (che voi pure ricorderete nel *Figlio di Lagardère*). Ma non pensiate che si sia fatta vedere in un microscopico due pezzi: neanche per sogno. Il suo è un costume nero, accollato che sarebbe addirittura ottocentesco, se non accordasse pieno respiro alle gambe che, tra parentesi, sono meritevoli di una promozione con pieni voti e lode. Ora, mi assicurarono, questa scelta è attribuita specialmente alla mamma dell'attrice: «E' una signora russa, ancien *régime*, inflessibile e vigilantissima».

Queste informazioni mi incuriosirono. Feci una piccola indagine. Sul terrazzo del grande albergo scelto per la loro residenza trovai la figlia e la mamma. E' vero che quest'ultima è, per la sua ragazza, segretaria, *manager* e soprattutto guida spirituale; ma ad assolvere questa triplice funzione non è forse qualificata dall'esperienza capitalizzata durante una vita che pare un romanzo? Lasciò la Russia all'età di tredici anni, girò il mondo con la mamma che fu una grande coreografa: ventitrè anni or sono sposò il maestro Vitale, del teatro dell'Opera. Quasi figlia d'arte conobbe [illegible] dall'infanzia l'ambiente dei palcoscenici; forse per questo motivo maturò un certo numero di idee ben chiare e [illegible]bili: «Il lavoro cinematografico deve essere una cosa sistematica e seria. Il fatto di svolgere la propria attività davanti a un obbiettivo anzichè davanti a una macchina da scrivere, non autorizza per nulla una ragazza a concedersi libertà di scarso buon gusto. Anche le eccessive confidenze fra compagni di lavoro mi piacciono pochissimo». Questo ragionamento mi fu fatto con accento affabile e bonario, perchè la signora Natascia Schidlowsky Hamama in Vitale non ha per nulla il complesso del «censore di disciplina»: è persino una bella signora dagli occhi verdazzurri in cui, assieme a notevoli contingenti di fascino slavo, c'è sufficiente amorevolezza per convincere la figlia a seguire di buon grado i consigli. Ecco perchè la giovane Milly accettò volentieri di passare le vacanze soltanto e sempre con la mamma: vacanze quasi monastiche, sebbene trascorse su belle auto, su veloci motoscafi, e nella cornice del Tigullio. Milly e la mamma ricordano con speciale simpatia un periodo trascorso a Torino nel luglio dell'anno scorso: l'artista «girava» alla Fert; la sera se ne andavano ad Ala di Stura a respirare aria fresca: una notte giunse una telefonata da Hollywood, con la notizia: «Fra quindici giorni dovrete essere qui». Questa è la storia che portò la giovane diva a figurare accanto a Kirk Douglas in «Il giocoliere»; un film che fu ripreso in parte a Hollywood e in parte nello Stato di Israele, ove la mamma Natascia fece da interprete alla figlia parlando russo, lingua d'origine di moltissimi israeliani. Ora Milly farà la parte dell'indossatrice in un film che va in cantiere in questi giorni.

Per tornare ai costumi da bagno, conoscete la proposta affacciata da un'estrosa dicio[illegible]tenne in un elegante ritrovo della passeggiata a mare di Rapallo? Udite: «La vera eleganza dello *chic* con il sensazionale si avrà quando verranno lanciati costumi che coprano la bagnante dal collo fino a quattro dita dai polpacci — costumi con festoni e volants, moti decorativi utili allo sbizzarrirsi della fantasia dei sarti. L'originalità di quegli indumenti consisterà nel tessuto da me proposto: un cellofan robusto e flessibile». Avete capito anche voi che questa ragazza avrebbe bisogno di essere affidata per qualche tempo all'azione formativa della signora Natascia Schidlowsky Hamama Vitale.

A voler registrare con fedeltà di cronisti ciò che accade in questa felice [illegible] popolata da gente in vacanza, bisogna dedicare qualche parola a un gioco di società tipicamente locale: «l'identificazione dei miliardari». In che cosa consista è presto detto. Si osservano i tipi più vistosi, le ragazze e le signore dell'eleganza maggiormente raffinata o clamorosa, i signori che si comportano con «stile da maragià», e si pone il quesito: «Miliardaria o no? Nababbo o comune mortale?». Sembra un gioco facile, e invece dovreste provare per vedere quanto sia facile prendere nasate.

Nelle feste da ballo vedete signore con *toilettes* da sbalordire, immaginate siano regine del cotone, del nailon o almeno dei pezzi di ricambio, supponete che abbiano formidabili conti in banca: e invece, niente: «Di tutta quella messa in scena — vi confideranno i camerieri, autentici Sherlock Holmes di questo secolo — è stata pagata sì e no la prima rata. L'unica cosa che sia interamente di loro proprietà è il *décolleté* che, d'altra parte, vale più di tutto il resto».

Davanti a un albergo di gran lusso si vide un giovane signore scendere da una macchina americana così lunga che pareva un pullman carrozzato cabriolet. «Quello è Henry Ford jr.» [illegible] mentò qualcuno. Era invece un qualunque che salutava di quando in quando la macchina a Genova; e, pagato l'affitto, gli restavano in tasca appena i soldi per la benzina andata e ritorno. Viceversa un giorno arrivò una brigata di sei persone su una «1400» targata Firenze; giovanotti americani, eleganti sì, ma sobri e senza arie. Volete sapere chi dirigeva la comitiva, facendo gli onori di casa? Charles Chrysler, il proprietario della famosa Casa produttrice di auto. Pochi giorni or sono, notato da nessuno, risiedette il duca di Bridport, ultimo discendente di Nelson: da Rapallo partì poi alla volta della Sicilia, a curare le sorti delle ricche tenute ereditate dal grande avo il quale, mentre sui flutti del mare edificò la gloria di ammiraglio, sulla terra ferma si costruì una buona fortuna finanziaria.

Grandi nomi della storia d'Inghilterra... Non si sente forse echeggiare qui anche quello degli Essex? Sì, ma in questo caso, dal mondo dell'araldica bisogna passare a quello dell'arte. Chate Essex è uno pseudonimo: appartiene a una cantante che al raffinatissimo *Dinghy*, riscuote successo per il suo fascino di artista e per l'alone di mistero che circonda la sua personalità. E' ungherese, parla e canta in sette lingue; lasciata la sua patria, sposò in Italia un giovane dal patrimonio enorme; girò il mondo e andò alla caccia grossa in Africa: «Uccideva i rinoceronti con una sola occhiata» mi assicurò un suo ammiratore. Poi la signora Chate (abbreviativo di Caterina) tornò all'arte, cantando alla radio e nei teatri. Possiede duecento toilettes e dipinge. L'interesse per le arti figurative [illegible] a pregare Gualberto Rocchi a farle il ritratto.

Rocchi — me lo disse egli stesso — è «scultore mondano». La sua storia è curiosa. Prese a modellare all'età di 13 anni, fu allievo di Messina, si diplomò all'Accademia; ma, giovanissimo, prese a suonare la chitarra, e come chitarrista girò l'Europa in complessi di *jazz*. Negli alberghi di prim'ordine ove risiedeva durante le sue *tournées* allacciò [illegible]: capiti ricchi, giovani signore dal bel nome trovavano interessante farsi fare il ritratto dal [illegible] tore. Ora Gualberto Rocchi non suona più, se non per il suo piacere, ma continua a trascorrere buona parte dell'anno in stazioni climatiche alla moda: d'inverno in alta montagna, d'estate a Portofino. Duchi, principi, Altezze Reali, e reali altezze nel mondo della finanza figurano nella sua galleria; poi, figure dell'ambiente dell'arte, da Eleonora Rossi Drago alla giovane aristocratica figlia dell'Imperatore di Bisanzio, al secolo Totò.

Che cosa accadrà a Portofino quando si diffonderà la voce che Rocchi fece il ritratto della figlia dell'Imperatore? Salvatore Gotta dovrà intervenire perchè, dinanzi allo studio dello scultore, un servizio d'ordine regoli l'affluenza delle leggiadre bagnanti, desiderose del medesimo onore.

Furio Fasolo

La cantante Chate Essex e lo scultore Gualberto Rocchi si scambiano confidenze artistiche.

Rita Stazi protesta contro "Miss Universo,,

"Ha due gambe tutte d'un pezzo e senza caviglie... E' una ragazza che da noi nessuno guarderebbe...,, - Miss Italia annuncia d'aver rotto col fidanzato: "Come marito non lo voglio,,

Roma, mercoledì sera.

La rappresentante italiana al concorso di Long Beach per la elezione di Miss Universo '53, Rita Stazi, è rientrata stamane a Roma in aereo dalla California. La bella giovane, che appariva un po' emozionata per il viaggio in aereo, il primo della sua vita, rispondendo alle domande della *Ciampino Press*, ha detto di non essere soddisfatta dei risultati del concorso: «Giammai avrei creduto che il titolo di Miss Universo venisse assegnato alla rappresentante francese».

«E' una ragazza con molto *charme*, che sa rendersi molto piacente, ma non è dotata di quella bellezza pura che io ritenevo indispensabile», ha detto Rita Stazi, aggiungendo: «La neo-eletta *Miss Universo* ha due gambe tutte d'un pezzo, senza caviglie: in Italia nessuno la noterebbe. Quando l'ho vista non ho dato alcun peso alla sua concorrenza, anzi le ho dato dei consigli nella presentazione pre-finale, affinchè procedesse col busto più eretto e potesse apparire di più».

Rita Stazi ha continuato: «Io credo che solo ragioni di convenienza abbiano spinto i giudici a favorire la rappresentante francese; per esempio il fatto che ella ha già interpretato con arte tre film».

«Ciò significava che il contratto cinematografico in palio per la vincitrice non andava ad una novellina, che forse non sarebbe riuscita, ma ad una attrice».

Rita Stazi ritiene inoltre che la sua mancata riuscita sia dovuta anche al suo abbigliamento e — secondo quanto ha affermato il padre presente all'arrivo — a qualche sua gaffe, tra cui quella dell'inutile pubblicità del fidanzato americano, cosa che può aver fatto sospettare alla giuria che essa intendeva soprattutto convolare al più presto a nozze, tralasciando la carriera cinematografica.

«In ogni modo — ha concluso la giovane Rita — l'importante è che mi sono divertita. L'America mi ha fatto una bella impressione, anche se mi aspettavo di più». E del fidanzato americano ha detto: «Ho rotto tutto: è simpatico, ma come marito non lo voglio».

Due volte il giro del mondo

Rientra dopo due anni un piroscafo a Genova

Genova, mercoledì sera.

E' rientrato il piroscafo *Nazareno* della Cooperativa Garibaldi, partito da Genova due anni or sono, e precisamente il 23 luglio 1951. Ha compiuto due volte il giro del mondo.

Durante questi due anni il *Nazareno* ha sempre navigato facendo i più strani viaggi e prendendo i più disparati noli. La navigazione è sempre stata regolare, ad eccezione di un incaglio in un bassofondo del Mediterraneo. Nel 1951 partendo dal nostro porto il *Nazareno* puntò su Amsterdam, indi ritornò indietro e fece un carico in un porto spagnolo per il Giappone. Qui giunto, ricevette l'ordine della Compagnia di recarsi in un porto del Canadà, dove per un mese svolse un servizio fluviale, toccando fra l'altro una colonia di italiani che da anni non vedevano connazionali. Ripartì quindi per l'Inghilterra, toccando Montevideo, nel maggio 1952, dove venne noleggiato da una Compagnia inglese e mandato alla Guiana. Colà svolse ancora per un mese un servizio regolare fra Georgetown e Port Mackenzie, villaggio sulla sponda di un fiume in mezzo alla giungla.

Terminato il nolo, il piroscafo ricevette l'ordine di recarsi a New York, dove giunse il 12 ottobre: da New York partì per St. John, dove fece un carico di farina per Porto Said. Entrò così nel Mediterraneo, ma non toccò l'Italia: nelle vicinanze di Trapani avvenne lo incaglio: un bassofondo trattenne prigioniera la nave per cinque giorni, tra una violenta tempesta.

Gli Astri. Luna opposizione Giove e Venere, sestile Nettuno e Saturno. Ingresso del Sole nel segno zodiacale del Leone. Dopo una navigazione aspra e tempestosa si potrà finalmente gettare l'àncora nel porto della serenità. Giornata favorevole per la pesca pomeridiana.

Previsioni per i nati in Ariete: buone prospettive per le riunioni di famiglia. Toro: la polarità siderale riguarda soprattutto il settore finanziario. Gemelli: fortunate combinazioni sociali da cui trarrete guadagni e onori. Cancro: non perdete tempo perchè oggi avrete molto da fare. Leone: il momento è favorevole per sistemare molte pendenze. Vergine: sono in preparazione avvenimenti importanti. Bilancia: non agite di testa vostra. Consigliatevi prima con chi ne sa più di voi. Scorpione: non mai abbastanza vi è raccomandata l'economia specie se si tratta di spese superflue. Sagittario: la fretta è madre degli errori. Agite, ma con calma e discernimento. Capricorno: rivelate pure agli amici intimi le vostre preoccupazioni. Troverete comprensione e aiuto. Acquario: difendetevi dalle aggressioni che verranno d'ogni parte. Pesci: non trascurate le vostre abituali occupazioni.

Precipita dalla giostra sulla folla terrorizzata

Luino, mercoledì sera.

Di un pauroso incidente è stata ieri sera protagonista la diciottenne Marisa Buffoni, residente in via del Porto. La giovane era salita su una giostra. Improvvisamente, però, per lo sganciamento di un cavo, la donna veniva proiettata nel vuoto e, dopo un impressionante volo di 30 metri, finiva al suolo tra il terrore della folla che gremiva il parco dei divertimenti.

La giovane, tuttavia, tra lo stupore della gente si rialzava da sola. Aveva infatti riportato solo lievi escoriazioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-922: 21-1 Compl. M.o Edgar Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valent. 21 Orch. Zuccheri. Eden Danse: 21 Orch. Coraglioli. Fasolo: Café chantant Medici 112. Gay Danse Estivo: Orch. Angelini. Meleger Giardino R. Donato. Var. Monteccapuccini Danse, ore 21-24. Pagoda: ore 21 elez. Miss Torino. Salatia Danse, ore 21 Orch. Liotti.

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 692322. Attraz. Orch. Fallabrino Cavaliere Bianca Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Dadone, ore 21-3: Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Gran Baita Valentino: Dancing. Attraz. internaz. Or. Castigliano. Taverneita Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-922. Arte varia.

Pelota Nazione 24: 21 gare col. Piscina Stadio, ore 10-19.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La peccatrice dell'isola, Pampanini, Lulli. Viet. min. 16 a. Astor: «Tutto può accadere» con José Ferrer e Kim Hunter. Corso: «La valigia dei 30 milioni» con Warner Oland. Doria: Le memorie di un Don Giovanni, Haver, Lundigan, Monroe. Lux: Totò in «Totò le Mokò». Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Peter Lawford, Debora Kerr, in «Crostimi». Mattin. 10.30 a L. 175 Reposi: «Stanotte e ogni notte» tech. Rita Hayworth, Gene Kelly. Torino: «Gianni e Pinotto al Polo Nord», Apertura ore 19. Vittoria «Ritorna il terzo uomo» Margaret Lockwood, O. W[illegible].

Alexandra: «Il terrore dei Navajos» techn. D. Clark. Aria cond. Alpi: «Mattinata» con Beniamino Gigli e Carlo Campanini. Ariston: «Senza veli» con Isa Barzizza a colori. Augustus: «Venere e il professore» tech. V. Mayo, D. Kaye. Pl. 200 Capitol: «Il terrore dei Navajos» techn. Dane Clark, [illegible] Johnson. Faro: «Il terrore dei Navajos» techn. D. Klark. Aria condizion. Gianduja: Festival film francese «7 peccati capitali» V. Romance. Hollywood: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow. Ideal: Il delitto del secolo, Murphy. Ferrero-Morano 18,15-21,15. La Perla: «Avventura meravigliosa» tech. M. Gaynor. Aria condiz. Maffei: «La stirpe del drago» K. Hepburn, T. Rey. Pl. 200 Loc. refr. Massimo: Solo per oggi «L'amante indiana» tech. James Stewart, J. Chandler, D. Paget. Nazionale: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow. Principe: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Aria condizion. Statuto: «Notte e dì» tech. Cary Grant, Alexis Smith.

Asti: «Scandalo internazionale». Mignon: «Il messicano». Olimpia Perdonami se ho peccato. Po: «La taverna dei 7 peccati». P. Nuova: «Assalto al cielo» A. 10 Regina: «Allenti ai marinai». Romano: «Paura fa 90» Tognazzi e Comp. Riv. Za-Bum 16.15-21.15. S. Felice: Vacanze col gangster.

Esperia: «La valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck. Italiano: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» tech. Redgrave. Mirafiori: «Obiettivo X». Viareggio: «I falsari» Giachetti.

Eliseo: «Lui e lei» Spencer Tracy e Katharine Hepburn. Frejus: «I 3 soldati», Pidgeon. Nuovo «Lo sconosciuto» Pidgeon. S. Paolo: «Figlio del dott. Jekill» Louis Hayward, Jody Lawrence.

Carallo: Chiuso per lavori. Eridano: «Cronaca di un amore». Michelotti: «Grandi speranze». Orepa: «Carovana ribelle» tech. V. Veneto: «I mariti», Amedeo Nazzari e Clara Calamai.

Astra: «Cani e gatti» Spadaro. Bernini: Morti non pagano tasse, Tino Scotti, T. De Filippo. Excelsior: «Città che dorme». Odeon: «La fortuna si diverte». Star: «La lettera accusatrice».

Adua: «Zitto e mosca» Varietà. Aurora: «L'angelo perduto». Brescia: «Ecce sono io» Rascel. Fortino «Gli scorridori» e Comp. dialettale Bondi, ore 21.15. Monviso: «Cavaliere Lagardère». Nord: «Corruzione» R. Taylor. Palermo: «Ragazzo selvaggio». Sociale: «La tua bocca brucia».

Colosseo: Chiuso per restauri. Lingotto: «Sciacalli nell'ombra». Moderno: La gloriosa avventura con Gary Cooper. Piemonte: «Perdono» con Joan Crawford, D. Morgan, D. Brian. S. Carlo (Nichelino): «Edward e Caroline». Spezia: «Non ci sarà domani».

Alba: «Estremamente pericoloso». Apollo: «Mandy piccola sordomuta», Phyllis Calvert, J. Hawkins. Edera: «Mariti su misura». [illegible] Lutrario: «Richiamo d'ottobre».

Ridotto E.N.A.L. — Giandula, Ambrosio, Corso, Augustus, [illegible], Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

STRANO OBIETTORE DI COSCIENZA

Si arruola nella Legione per sfuggire al servizio di leva

E per 5 anni si sottopone alla durissima disciplina in Africa - Poi scappa - Ora è stato condannato a 5 mesi dal Tribunale Militare - In seguito dovrà ripresentarsi al distretto

La Spezia, mercoledì sera.

Luigi D'Agostino, un giovanotto nato 25 anni fa a Candela (Foggia), aveva la fobia della uniformi e dell'«ordine chiuso» nei cortili delle caserme. Così, cinque anni fa, il 10 maggio 1948, quando gli giunse la cartolina del Distretto, si preoccupò immediatamente di sfuggire all'obbligo della leva. Sparì di casa, lasciando detto che sarebbe andato all'estero a far fortuna col proprio lavoro. Passò clandestinamente le Alpi ed eccolo in Austria. In Austria il D'Agostino non si sentì del tutto al riparo e perciò varcò un'altra frontiera, sempre clandestinamente, e giunse in Germania.

Tempi tristi e giorni difficili nella Germania del 1948, ancora prostrata dalla guerra: difficile trovare lavoro per i tedeschi, figuriamoci per il D'Agostino, che non conosce una parola di tedesco e non ha mestiere per giunta. Lo accoglie un campo profughi. Ma è dura la vita tra i reticolati, e il D'Agostino non può soffrire il chiuso, gli appelli mattutini e serali; così eccolo ancora in fuga attraverso un'altra frontiera.

Stavolta finisce in Alsazia, in Francia, ma lavoro non ne trova: vive randagio affidandosi alla carità del prossimo. Una vita da barbone, la sua. Proprio quando sta per cadere esausto, si imbatte in una via di Marsiglia in un grosso manifesto «Arruolatevi nella Legione». Il D'Agostino, sfinito e stanco di patire, non pensa troppo, lì per lì, alle conseguenze di quell'invito. Non pensa che egli, fuggito dal proprio Paese proprio a causa della sua antipatia per l'uniforme militare e i rigori della disciplina, arruolandosi nella Legione cadrà dalla padella nella brace. Quel che importa, ormai, è un pasto assicurato e un luogo ove dormire che non sia un pagliaio, un cortile, una sala d'aspetto. Sono ormai tre anni che conduce vita randagia. Ma il risveglio, ora che ha placato i morsi dello stomaco, incomincia nella più dura caserma della Legione Straniera, a Sidi Bel Abbes, in Algeria.

Una ben triste esperienza, invero, ma è troppo tardi per tornare indietro. La disciplina della Legione è quanto di più aspro egli possa immaginare. A istruire le reclute vi sono davvero sergenti di ferro, molti dei quali ex-ufficiali superiori degli eserciti del loro Paese. Proprio quello che non ci voleva per il suo temperamento di «uomo libero».

Ma il peggio deve ancora venire: gli addestramenti a Sidi Bel Abbes sono rapidi; le partenze per l'Indocina sono sempre più frequenti. Il D'Agostino, soldato suo malgrado, si può rassegnare a portare la uniforme del legionario, proprio non vuole andare a combattere in Estremo Oriente. Fuggire però non è facile: tra Sidi Bel Abbes e i porti ci sono enormi distanze e molti controlli della polizia della Legione. Bisogna attendere momenti più propizi. L'occasione buona capita al D'Agostino al momento dell'imbarco in un porto dell'Algeria. Parte la nave dei legionari, ma il D'Agostino, riuscito a cacciarsi all'ultimo momento, sempre clandestinamente, nella stiva di un mercantile diretto non sa dove — non gliene importa proprio — non va in Indocina. E si ritrova al punto di partenza, a Marsiglia. Non intende però riprendere la sua vita randagia e decide di tornare in patria.

A Ventimiglia, il 10 maggio scorso, si direbbe che lo aspettano i carabinieri, il carcere, poi il Tribunale Militare, dove è comparso ieri a narrare la sua storia. Nell'aula del Tribunale Militare non si era mai dato il caso di un militare che, per fuggire la disciplina, si infila in quella più ferrea di una caserma straniera. Il Pubblico Ministero ha chiesto per il D'Agostino, imputato di non avere risposto alla chiamata con l'aggravante di non essersi presentato entro 180 giorni, sette mesi di reclusione. Il presidente lo ha condannato infine a cinque mesi e dieci giorni. Ma la storia del D'Agostino non è finita. Deve rispondere anche di espatrio clandestino e lo attende pertanto anche il Pretore di Foggia. Scontate le condanne dovrà poi presentarsi al suo distretto, per fare il servizio militare.

Derubata in filobus di 375 mila lire

Firenze, mercoledì sera.

Da qualche tempo a questa parte i borseggi sulle vetture tranviarie e [illegible] stanno prendendo a Firenze una piega impressionante. Ultima vittima è stata la signora Concettina Caramelli di 63 anni, che è stata ieri sera derubata di 375 mila lire che teneva in una borsetta. Il furto è avvenuto su una vettura filoviaria della linea di Careggi, dove la signora era salita diretta al centro. Nella borsetta aveva posto un rotolino di biglietti di banca per 300 mila lire, mentre le altre 57 mila le aveva poste in un portafoglio unitamente ad alcuni documenti. Discesa nel centro della città e recatasi in un negozio per fare degli acquisti la signora ha constatato la sparizione di tutto il denaro.

Una canna d'organo precipita sui fedeli

Verona, mercoledì sera.

Una grossa canna dell'organo della chiesa di Cassone del Garda si è staccata ed è precipitata ieri sui fedeli durante una funzione, colpendo proprio la più vecchia donna del luogo, la novantaduenne Rosa Bellini. Essa è stata ferita al viso, e all'ospedale hanno dovuto darle diciotto punti.

«Miss Alaska», che ha sangue eschimese nelle vene, ha partecipato al concorso per l'elezione di «Miss Universo»

La duplice tragedia di Genova

L'ingegnere era ossessionato da difficoltà finanziarie

Genova, mercoledì sera.

Sui motivi che hanno spinto ieri all'alba l'ingegnere [illegible] Guido Trolli a togliersi la vita dopo avere sparato un colpo di pistola alla tempia destra della donna con la quale da anni conviveva, regna tuttora il mistero. Non si comprende infatti come un individuo abituato ad affrontare la vita e a risolverne i problemi anche complessi, che essa qualche volta presenta, sia ricorso a tale gesto.

Il mancato omicida e suicida al tempo stesso, è l'ing. Guido Trolli, fu Giuseppe, da Milano, ma da tempo abitante in via Bura 5. La vittima è la signora Margherita Couillaud, fu Pierre di 52 anni, da Nantes.

Le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale di San Martino, permangono tuttora gravissime. La tragedia, come è noto, è stata scoperta verso le 8,30. Sulla tavola della sala da pranzo è stata trovata una lettera per le sorelle del suicida, signora Ester Rastelli, abitante in via Guerrazzi [illegible] a Milano e Carmen Trolli abitante in via San Giorgio [illegible], pure a Milano. In un foglio di carta protocollo era inoltre scritto di pugno dal suicida: «Mi tolgo la vita perché stanco di vivere in questo mondo falso e bugiardo. Ho avuto grandi delusioni. Porterò con me anche Margherita perché non voglio lasciarla sola».

L'ing. Trolli era titolare di una azienda di costruzioni edili. L'esame dei libri contabili della ditta pare che abbiano rivelato un attivo di 30 milioni contro un passivo di 16. Situazione, quindi, tutt'altro che difficile. Tuttavia in questi ultimi tempi il Trolli aveva una deficienza di contanti e due o tre giorni fa ha avuto un protesto cambiario per [illegible] mila lire, mentre fra alcuni giorni scadranno altre cambiali per circa tre milioni.

E' probabile che sia stata questa la causa del mancato omicidio e del suicidio. Il Trolli, inoltre, versava in precarie condizioni di salute: faceva un vero abuso di sonniferi ed era pure affetto da diabete. Uomo d'ingegno, brillante, cercava di lenire con il lavoro le sue pene fisiche e spirituali. Aveva fra l'altro concepito due audaci progetti: uno per una stazione per elicotteri sul tetto della stazione Principe e un altro relativo alla copertura della stazione ferroviaria merci di Terralba.

L'INCIDENTE ALLA CONTESSA CALVI

Lussazione della spalla e frattura del polso

Alessandria, mercoledì sera.

La contessa Iolanda Calvi di Bergolo, ricoverata come è noto al nostro ospedale in seguito a caduta, durante una gita con il consorte conte Carlo, dal calesse nei pressi di Pomaro, ha trascorso una notte tranquilla.

L'augusta signora, che ha riportato la lussazione della spalla sinistra e la frattura del polso, è stata prontamente curata dai professori Tomassini e Vinditti. La lesione al polso, per cui si è resa necessaria l'ingessatura, guarirà in una ventina di giorni. Più sollecita è prevista la guarigione alla spalla.

La contessa Iolanda non ha voluto ricevere alcuna delle molte persone che si sono premurosamente recate all'ospedale per avere notizie. Verso mezzogiorno si è portata presso di lei la figlia. Si ritiene che nel tardo pomeriggio la contessa di Bergolo potrà lasciare il nosocomio e fare ritorno al Castello di Pomaro, ove si trova con il consorte in villeggiatura.

Orso messo in fuga da alcuni escursionisti

Trento, mercoledì sera.

Un gruppo di giovani, in escursione sul gruppo delle «Piccole Dolomiti» si è imbattuto in un orso. I giovani stavano attraversando una pineta quando all'improvviso è comparso dinanzi a loro un magnifico esemplare di plantigrado. Con grida e sassi gli escursionisti sono riusciti ad allontanarlo.

La presenza dell'orso nella zona era stata rivelata nei giorni scorsi dal rinvenimento di numerose pecore sgozzate.

QUESTA SERA ALLA RADIO

La "Linda„ di Donizetti

Questa sera, alle 21,5, le stazioni radio del *Programma nazionale* trasmettono «*Linda di Chamounix*», melodramma in 3 atti di Gaetano Donizetti. Cantano Margherita Carosio, Carlo Badioli, Gianni Raimondi, Giuseppe Modesti, Giuseppe Taddei, Rina Corsi, Guglielmo Fazzini, Teresa Lari. Direttore: Alfredo Simonetto. Istruttore del coro: Roberto Benaglio.

«Anco questa è fatta!», così, con un sospiro di sollievo, il 4 marzo del 1842, Donizetti annunciava al Vasselli di aver «finita, strumentata, ritoccata, ecc.» *Linda di Chamounix*, che in gran parte aveva composto a Milano, in casa Appiani. Stornare partiture era per lui una fatica, un peso, non gravi, e quasi soltanto un cruccio, per l'impegno da osservare. Subito ne spedì il manoscritto a Vienna, dov'era atteso, «onde se ne estraggano le dovute copie e la si dia nel mese venturo». Sarebbe andata in iscena al Teatro di Porta Carinzia, dopo *La Vestale*, *Saffo* e *Marin Faliero*. Egli stesso l'avrebbe concertata. Impressioni del viaggio: «Vienna è bella bella bella. Ti farei morir dal ridere, se ti raccontassi il mio viaggio sino qua; molle rotte, ruote che si rompevano, viti scappate via, non cavalli alla posta, pranzi d'olio a Klagenfurt, cammino di ferro per arrivare». Accoglienze più che lusinghiere di S. A. di Salerno, di Metternich, di S. A. l'arciduca Francesco Carlo. I cantanti erano pronti a cominciar le prove il 26 aprile. «Qui — scriveva al Dolci — si va a vapore». Le opere italiane avevano scarso successo, essendo i viennesi esigentissimi anche dell'esecuzione.

Intanto l'editore Giovanni Ricordi gli proponeva la vendita della *Linda*, ma la stessa offerta gli era venuta dall'altro editore milanese Lucca. Bisognava trattarne con l'impresario Morelli. E Donizetti era favorevole a chi gli avesse fatto le condizioni più favorevoli. L'opera fu poi aggiudicata per 8 mila franchi, avendo Lucca limitato l'acquisto alla somma di 4 mila austriache.

Le prove durarono più del previsto. La prima lettura in orchestra avvenne il 10 maggio. Previsioni? Neppur lui poteva esser certo. «Se *Linda* andrà male, metto le pive nel sacco, e quel macacco, scappo via (così non sia)...». L'epistolario di Donizetti è pieno di giochetti, di rime e anche di sboccataggini. Quattro giorni prima del battesimo annotava: «Fino ad ora non va male. Se ti dicessi che [illegible] i cantanti, saresti contento; ma il Teatro, caro amico, è una bella donna, e quello ti seduce con gli applausi, e quella colle carezze, e lorquando sei del successo dell'opera certo, come dell'amore di quella, dessa ti volge le spalle, ed il teatro rivolge in fiasco la certezza: così, per l'uno e per l'altra, resti colle mosche in mano».

Cortesemente favorita dalla aristocrazia viennese, Donizetti non trascurava di ingraziarsi le persone più in vista. Invitò la contessa Sofia Dietrichstein: «*Madame la Comtesse, j'espère que demain Linda sera représentée, je viens réclamer votre bienveillante indulgence pour cette nouvelle production. Veuillez agréer l'hommage de mes sentiments respectueux*». Finalmente la prima rappresentazione, la sera del 19 maggio: «*Linda di Chamounix*, opera in tre atti; cantanti: Tadolini, Brambilla, Moriani, Varese, Dèrivis, Rovere. Il maestro chiamato diciassette volte, solo, e coi cantanti. Teatro affollatissimo. Seconda recita: al maestro gettata una enorme corona di fiori. Lunedì, terza rappresentazione. Serata di Moriani. Il compositore in persona ha diretto la sua musica. I giornali ne parlano con molto entusiasmo, ma siccome sono tedeschi, e suo cognato in Roma non ne capisce un c..., come lo scrivente, così li spedisce invece a Parigi o a Milano, dove saran tradotti [illegible] sopra gl'itali giornali».

Più volte egli descrisse a vari amici il lieto esito delle repliche. Basti qui rileggere la lettera al Ricordi del 24 maggio, che accenna, oltre che al successo e ai cantanti, al carattere del maggior personaggio, qual egli l'aveva inteso. «Avrai saputo l'esito della tua *Linda*, almeno della prima e seconda sera; or ti do quei della terza. Serata di Moriani: 2.200 fiorini. Credo che sia il più bell'elogio che far si possa alla mia povera musica. Eravi iersera tutta la famiglia imperiale; e non dipartironsi che dopo avermi veduto per due volte sortire, unendo i loro plausi a quei del pubblico. Dopo l'atto secondo alla seconda recita fummi gettata grossa corona di squisiti fiori, ed il giorno dopo altra di lauro da mano incognita mi fu rimessa in casa. Iersera dopo il 2° atto, altra immensa corona, che diedi all'istante davanti al pubblico alla egregia Tadolini. Tutti gli artisti gareggiano in zelo, tutti hanno dove farsi applaudire, ma la Tadolini s'è risvegliata d'una maniera sorprendente... E' cantante, è attrice, è tutto, e figurati che la si applaude al solo comparire al 3° atto. Se credi, vedrai Linda colla Tadolini, vedrai veramente una pazza di nuovo genere, che mi è stata così obbediente, a piangere, a ridere, a restar stupita quanto le occorreva, che lo stesso dico che codesta scena è al disopra, (così eseguita), di tutte le scene fatte da me per pazzie». g. t.

E' morto il padre dell'on. Taviani

Genova, mercoledì sera.

E' deceduto, durante la notte, a Bavari (Genova), ove si trovava in villeggiatura, il dr. Ferdinando Taviani, padre del ministro del Commercio estero. Aveva [illegible] anni. L'on. Taviani, partito immediatamente da Roma, è giunto alle 6.30 di stamane a Genova.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 22 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. [illegible]) — Ore 13: Giornale. Giro di Francia [illegible] - 14: Giornale. Giro di Francia [illegible] - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. [illegible]

[illegible] Orchestra diretta da Mario Rossi. Istruttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20: Concerto diretto da Daniel Sternefeld.

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

GIOVEDI' 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno, [illegible] previsioni del tempo [illegible] Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico [illegible] - 11: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 11,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 11,45: «Il delitto di Lord Arturo Saville», di Oscar Wilde - 12,15: Musica operistica - 12,30: Ascoltate questa sera - 13: Giornale. Giro di Francia (notizie sulla tappa [illegible]).

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco d'estate - 9,30: Ritmi d'America - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Antologia operistica - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Un tragico Dongiovanni

Il ritratto sfregiato

VII. — La contessa Annaisme de Jeufosse ha avuto torto di prendere al suo servizio, come istitutrice della figlia diciassettenne Bianca, una ragazza di vent'anni, bellissima, provocante e civetta. Ella stessa cade sotto il fascino di questa perversa creatura. Un loro vicino, Emile Guillot, considerato come il Dongiovanni del luogo, non tarda a fare la corte alla ragazza ed in modo molto sfacciato, nonostante egli sia sposato e padre di due figli. Dopo un po' di tempo però Guillot trascura Laurence Thouzery (è questo il nome dell'istitutrice), per rivolgere le sue attenzioni alla giovane Bianca. Pressata da parenti ed amici che la mettono in guardia contro il pericoloso seduttore, il cui contegno può pregiudicare l'avvenire della giovane Bianca, la contessa de Jeufosse rompe ogni relazione con la famiglia Guillot; ma nonostante tutte le precauzioni, Guillot riesce lo stesso a far avere alle due ragazze un biglietto.

Le visite notturne, nel parco de Jeufosse continuano. I figli della contessa, Alberto ed Ernesto, da qualche giorno sono al castello e montano la guardia, fucile alla mano, con la guardia Crépel, alla quale Alberto dà la seguente consegna, prima di partire per Parigi: «Stai bene all'erta! Agisci come agirei io. Hai un randello, hai un fucile: tira dunque sulla prima persona che sorprenderai». Ernesto, rimasto più del fratello a Jeufosse, si trova in imbarazzo per tre vasi di fiori che una mano

sconosciuta ha messo sulla scala della cappella, nella notte; inoltre è fuori di sé per una lettera anonima che è arrivata al castello e il cui testo è il seguente: «Evidentemente Jeufosse è sulla strada per divenire un luogo innominabile... Se i boschetti potessero parlare direbbero dei convegni del notaio e della bella Laurence. E di altri quattro! Troppi per una sola ragazza...». Questa lettera sembra scritta dalla mano di Emile Guillot. Ernesto va a mostrarla al cugino Odoardo che decide di convocare presso di lui il famigerato dongiovanni. Guillot giunge ad Hazey e vi trova riuniti in consiglio di guerra, con Odoardo, l'ex-console Tripet ed Ernesto de Jeufosse. Egli giura sul suo onore che non c'entra per nulla né nell'affare dei fiori né in quello della lettera anonima e dichiara: «Se si vuol sapere chi è che s'introduce la notte nel castello, ebbene, si spari sui malfattori. E si vedrà se sono io». Ma a dispetto di questa riunione, «l'uomo nero» ricompare nel parco del castello. Allora Odoardo de Hazey chiede al giudice istruttore di Louviers, il signor Vittorio Nielion, se sia lecito sparare un colpo di fucile su qualcuno che s'introduca di notte in una proprietà privata chiusa. Il magistrato risponde che, teoricamente, questo diritto esiste. Allora Odoardo rende

partecipe la contessa della cosa e ne approfitta per consigliarla di licenziare Laurence. «Un poco di pazienza — risponde Annaisme de Jeufosse. — Vedrò di farlo più avanti, per il momento vi assicuro che la cosa non è possibile». L'eccellente e onest'uomo non può immaginare la vera ragione di questo rifiuto; ragione che invece il depravato Guillot ha subito intuito. Per tutto l'inverno e parte della primavera «l'uomo nero» continua a frequentare di notte il parco del castello de Jeufosse. E Guillot si vantava presso i suoi familiari di andare a deporre fra due mattoni, ai piedi di un abete, delle lettere destinate a Bianca; lettere che la ragazza ritirava il giorno appresso, e nelle quali egli le fissava

degli appuntamenti. Il [illegible] maggio 1857, Annaisme de Jeufosse constata con grande indignazione che qualcuno è penetrato nella camera che era stata del defunto conte suo marito, ed ha sporcato di fango il ritratto del vecchio ufficiale, oltre a tutti i mobili. Esasperata, la contessa riunisce i suoi servitori e posando una mano su un fucile, grida: «Fra di voi ci sarà qualcuno che riuscirà a liberarmi dall'uomo che mi perseguita?». E Laurence, aggiunge con esaltazione all'indirizzo di Crépel: «Uccidete, uccidete tutte le bestie che vedrete, voi mi capite, tutte le bestie nere!».

Segue: *La notte del 12 giugno.*

(Continua a pag. 5)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 173
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
22-23 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Davanti a Cosimo I

VII. — *Nel 1563 Bianca Cappello fugge da Venezia con il bel Pietro Bonaventuri che la conduce a Firenze ove si rinniscono in regolare matrimonio.*

A Venezia Bartolomeo Cappello e la sua sposa Lucrezia Grimani muovono cielo e terra per ottenere la punizione dei colpevoli. Malgrado gli sforzi fatti dal Nunzio del Papa, mons. Capilupi, dall'ambasciatore di Firenze, Bartoli, e dai fiorentini residenti a Venezia, per salvare Giambattista Bonaventuri, il disgraziato zio di Pietro è sottoposto alla tortura. Ma egli non dirà nulla e qualche settimana dopo morirà di pleurite. Anche il sarto Donat Longhi soccomberà, nell'umida prigione ove era stato gettato. Le donne, Giovanna, Maria e Marietta, lungamente interrogate, avranno la forza di non parlare e finalmente saranno messe in libertà. Pietro Bonaventuri è condannato al bando in contumacia e un premio di 2000 ducati è promesso a chi lo farà catturare. Il Go-

verno veneziano finisce per apprendere che Pietro Bonaventuri e Bianca Cappello hanno trovato rifugio a Firenze. Un inviato della serenissima Repubblica si reca subito dal duca Cosimo I e gli chiede la testa del rapitore e la restituzione della fuggiasca. A Cosimo I, gelosissimo dell'indipendenza della Toscana, non garba

l'intervento straniero negli affari del suo Ducato. Ma non può rischiare di sfidare apertamente la potente Venezia. Egli ingiunge quindi a Pietro Bonaventuri e a Bianca Cappello di comparire dinanzi a lui a Palazzo Vecchio. Pietro viene introdotto per primo. Cosimo ha accanto suo figlio Francesco de' Medici. Pietro si getta ai piedi dei principi che l'ascoltano senza dir parola e lo rimandano con un gesto annoiato. Ora viene fatta pas-

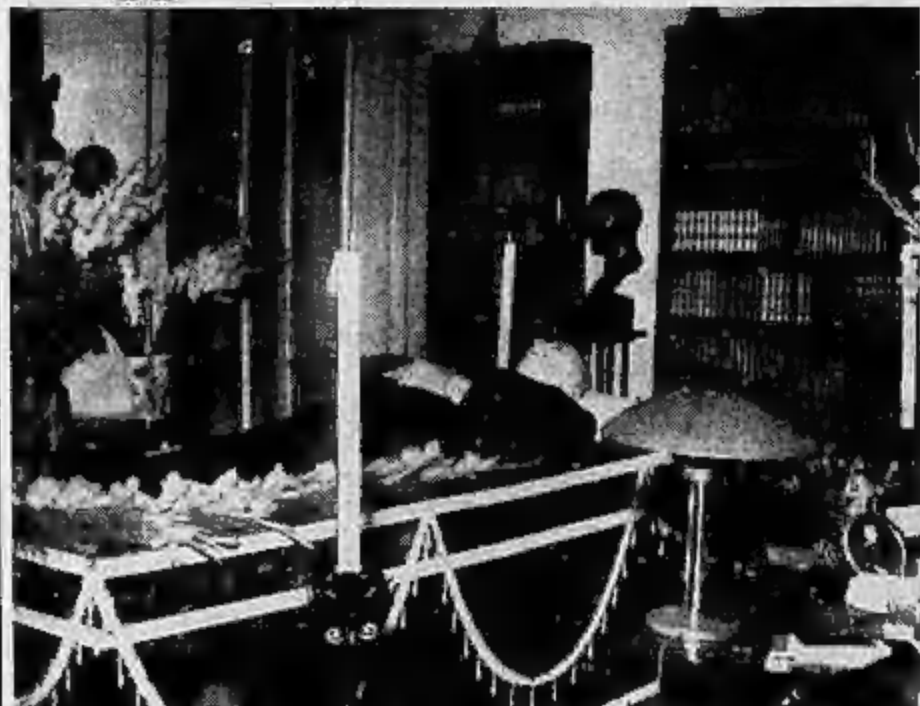
sare Bianca. Calma e fiera, ella guarda con un'aria ferma i due principi. Cosimo ha la faccia severa, l'occhio accigliato. Ma Bianca sa che, sotto questo scuro aspetto, si nasconde il più depravato dei libertini, il sensuale amante della bella Martelli. Quanto a Francesco, egli è un principe illuminato, amante delle scienze, specialmente della chimica, e un protettore delle arti e un Dongiovanni del quale, per quanto abbia appena 22 anni, non si contano più le avventure galanti. Bianca invoca una sola scusa: l'amore, poi, col petto palpitante, si inginocchia davanti ai due principi. Vinti dalla sua bellezza, essi fanno segno a Bianca di rialzarsi: Pietro e lei sono liberi. «Mille pericoli vi circondano ancora, signora — aggiunge Cosimo. — Non uscite di casa».

Segue: *Francesco de' Medici.*

Reagisce il «vecchio» Gino sulle Alpi

Gino Bartali ha reso la vita dura ai più audaci avversari sulla seconda parte del percorso della tappa alpina Monaco-Gap. Il fiorentino, con una poderosa azione, ha annullato negli ultimi chilometri il già riuscito tentativo di fuga di Bober, Serra, Meunier e Gerrit Woorting. Solo il giovane Wagtmans, suo valido compagno di inseguimento, staccò poi il «vecchio» Gino, precedendolo sul traguardo di 44''. Nella foto, Bartali, Woorting e Serra, inseguono Wagtmans. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Bartali, l'olandese Wagtmans e il francese Rolland guidano il gruppo all'inseguimento di Bober, Serra, Meunier e Gerrit Woorting che raggiungeranno sui primi contrafforti del Col de la Sentinelle. (Telefoto)

Ruggeri riposa nel suo studio

La salma di Ruggero Ruggeri composta nello studio dell'artista, nella sua casa milanese, tra centinaia di mazzi e di corone di fiori: davanti a lui, per tutta la giornata di ieri, è sfilata una innumerevole folla. (Telefoto)

Abbraccio nell'arena

Due assi della risata si abbracciano nell'arena di un circo. A Losanna Charlie Chaplin ha voluto salutare il celebre clown Grock che dava spettacolo nella città.